

EFFATÀ priti

LA FESTA DI TUTTI I SANTI E...

La festa di tutti i Santi, il 1 novembre si diffuse nell'Europa latina nei secoli VIII-IX. Si iniziò a celebrare la festa di tutti i santi anche a Roma, fin dal sec. IX.

Un'unica festa per tutti i Santi, ossia per la Chiesa gloriosa, intimamente unita alla Chiesa ancora pellegrinante e sofferente. Oggi è una festa di speranza: "l'assemblea festosa dei nostri fratelli"

prosegue



Recapiti Parroco

cellulare: **3355622934**

e-mail: sangualtero.lodi@diocesi.lodi.it

tel. fisso: **0371/610264**

sito: www.sangualtero.altervista.org

rappresenta la parte eletta e sicuramente riuscita del popolo di Dio; ci richiama al nostro fine e alla nostra vocazione vera: la santità, cui tutti siamo chiamati non attraverso opere straordinarie, ma con il compimento fedele della grazia del battesimo.

Dai "Discorsi" di san Bernardo, abate

A che serve dunque la nostra lode ai santi, a che il nostro tributo di gloria, a che questa stessa nostra solennità? Perché ad essi gli onori di questa stessa terra quando, secondo la promessa del Figlio, il Padre celeste li onora? A che dunque i nostri encomi per essi? I santi non hanno bisogno dei nostri onori e nulla viene a loro dal nostro culto. E' chiaro che, quando ne veneriamo la memoria, facciamo i nostri interessi, non i loro. Per parte mia devo confessare che, quando penso ai santi, mi sento ardere da grandi desideri. Il primo desiderio, che la memoria dei santi o suscita o stimola maggiormente in noi, è quello di godere della loro tanto dolce compagnia e di meritare di essere concittadini e familiari degli spiriti beati, di trovarci insieme all'assemblea dei patriarchi, alle schiere dei profeti, al senato degli apostoli, agli eserciti numerosi dei martiri, alla comunità dei confessori, ai cori delle vergini, di essere insomma riuniti e felici nella comunione di tutti i santi.

Ci attende la primitiva comunità dei cristiani, e noi ce ne disinteresseremo? I santi desiderano di averci con loro e noi ce ne mostreremo indifferenti? I giusti ci aspettano, e noi non ce ne prenderemo cura? No, fratelli, destiamoci dalla nostra deplorabile apatia. Risorgiamo con Cristo, ricerchiamo le cose di lassù, quelle gustiamo. Sentiamo il desiderio di coloro che ci desiderano, affrettiamoci verso coloro che ci aspettano, anticipiamo con i voti dell'anima la condizione di coloro che ci attendono. Non soltanto dobbiamo desiderare la compagnia dei santi, ma anche di possederne la felicità. Mentre dunque bramiamo di stare insieme a loro, stimoliamo nel nostro cuore l'aspirazione più intensa a dividerne la gloria. Questa bramosia non è certo disdicevole, perché una tale fame di gloria è tutt'altro che pericolosa.

Vi è un secondo desiderio che viene suscitato in noi dalla commemorazione dei santi, ed è quello che Cristo, nostra vita, si mostri anche a noi come a loro, e noi pure facciamo con lui la nostra apparizione nella gloria. Frattanto il nostro capo si presenta a noi non come è ora in cielo, ma nella forma che ha voluto assumere

per noi qui in terra. Lo vediamo quindi non coronato di gloria, ma circondato dalle spine dei nostri peccati. Si vergogni perciò ogni membro di far sfoggio di ricercatezza sotto un capo coronato di spine. Comprendi che le sue eleganze non gli fanno onore, ma lo espongono al ridicolo. Giungerà il momento della venuta di Cristo, quando non si annunzierà più la sua morte. Allora sapremo che anche noi siamo morti e che la nostra vita è nascosta con lui in Dio. Allora Cristo apparirà come capo glorioso e con lui brilleranno le membra gloriose. Allora trasformerà il nostro corpo umiliato, rendendolo simile alla gloria del capo, che è lui stesso.

Nutriamo dunque liberamente la brama della gloria. Ne abbiamo ogni diritto.

Ma perché la speranza di una felicità così incomparabile abbia a diventare realtà, ci è necessario il soccorso dei santi. Sollecitiamolo premurosamente.

Così, per loro intercessione, arriveremo là dove da soli non potremmo mai pensare di giungere. (Disc. 2; Opera omnia, ed. Cisterc. 5 [1968] 364-368)

Godete e rallegratevi, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli.

La beatitudine, consiste nel raggiungimento di ciò che colma e fa felice definitivamente il cuore dell'uomo. È la felicità che hanno conseguito i santi, che oggi celebriamo riuniti in un'unica festa. È una schiera che nessuno può numerare e che hanno lavato le loro vesti nel sangue dell'Agnello, hanno cioè sperimentato in vita e in morte l'infinita misericordia divina e vivono, anche per le loro virtù, nella beatitudine eterna. Una beatitudine a cui ogni fedele aspira nella speranza che lo stesso Cristo ci infonde. Il Cristo annuncia una felicità che non è nell'ordine dei valori terreni, ma è in vista del Regno, proclamato da lui, e, pur cominciando già su questa terra per coloro che accolgono Cristo e le sue esigenze, sarà definitiva solo nell'eternità. La Chiesa, formata da tutti i santi, ci invita oggi a guardare al futuro e al premio che Dio ha riservato a coloro che lo seguono nel difficile cammino della perfezione evangelica. Tutti vorremmo che, dopo la nostra morte, questo giorno fosse anche la nostra festa. Gesù ci invita a godere e rallegrarci già durante il percorso in vista dell'approdo finale. La santità quindi non è la meta di pochi privilegiati, ma l'aspirazione continua e costante di ogni

credente, nella ferma convinzione che questa è innanzi tutto un progetto divino che nessuno esclude e che ci è stata confermata a prezzo del sacrificio di Cristo, che ha dato la vita per la nostra salvezza, quindi per la nostra santità. Non conseguire la meta allora significherebbe

rendersi responsabile di quel grande peccato, che nessuno speriamo commetta, di vanificare l'opera redentiva del salvatore. Sant'Agostino, mosso da santa invidia soleva ripetersi: "Se tanti e tante perché non io?"

... IL RICORDO DEI NOSTRI DEFUNTI !

Anche la commemorazione dei fedeli defunti appare già nel secolo IX, in continuità con l'uso monastico del secolo VII di consacrare un giorno completo alla preghiera per tutti i defunti. Amalario, nel secolo IX, poneva già la memoria di tutti i defunti successivamente a quelli dei santi che erano già in cielo. È solo con l'abate benedettino sant'Odilone di Cluny che questa data del 2 novembre fu dedicata alla commemorazione di tutti i fedeli defunti, per i quali già sant'Agostino lodava la consuetudine di pregare anche al di fuori dei loro anniversari, proprio perché non fossero trascurati quelli senza suffragio. La Chiesa è stata sempre particolarmente fedele al ricordo dei defunti. Nella professione di fede del cristiano noi affermiamo: "Credo nella santa Chiesa cattolica, nella comunione dei Santi". Per "comunione dei santi" la Chiesa intende l'insieme e la vita d'assieme di tutti i credenti in Cristo, sia quelli che operano ancora sulla terra sia quelli che vivono nell'altra vita in Paradiso ed in Purgatorio. In questa vita d'assieme la Chiesa vede e vuole il fluire della grazia, lo scambio dell'aiuto reciproco, l'unità della fede, la realizzazione dell'amore. Dalla comunione dei santi nasce l'interscambio di aiuto reciproco tra i credenti in cammino sulla terra i credenti viventi nell'aldilà, sia nel Purgatorio che nel Paradiso. La Chiesa, inoltre, in nome della stessa figliolanza di Dio e, quindi, fratellanza in Gesù Cristo, favorisce questi rapporti e stabilisce anche dei momenti forti durante l'anno liturgico e nei riti religiosi quotidiani.

Il 2 Novembre è il giorno che la Chiesa dedica alla commemorazione dei defunti, che dal popolo è chiamato semplicemente anche "festa dei defunti". Ma anche nella messa quotidiana, sempre riserva un piccolo spazio, detto "memento, Domine ...", che vuol dire "ricordati, Signore ..." e propone preghiere universali di suffragio alle anime di tutti i defunti in Purgatorio. La Chiesa, infatti, con i suoi figli è sempre madre e vuole sentirli tutti presenti in un unico abbraccio. Pertanto prega per i morti,

come per i vivi, perché anch'essi sono vivi nel Signore. Per questo possiamo dire che l'amore materno della Chiesa è più forte della morte. La Chiesa, inoltre, sa che "non entrerà in essa nulla d'impuro".

Nessuno può entrare nella visione e nel godimento di Dio, se al momento della morte, non ha raggiunto la perfezione nell'amore. Per particolari pratiche, inoltre, come le preghiere e le buone opere, la Chiesa offre lo splendido dono delle indulgenze, parziali o plenarie, che possono essere offerte in suffragio delle anime del Purgatorio. Un'indulgenza parziale o plenaria offre alla persona interessata una parziale o plenaria riduzione delle pene, dovute ai suoi peccati, che sono già stati perdonati. Tale riduzione può essere fruita anche dai defunti, i quali possono essere liberati dalle loro pene parzialmente o totalmente.

Nel convento di Cluny un santo monaco, l'abate Odilone, era molto devoto delle anime del Purgatorio, al punto che tutte le sue preghiere, sofferenze, penitenze, mortificazioni e messe venivano applicate per la loro liberazione dal purgatorio. Si dice che uno dei suoi confratelli, di ritorno dalla Terra Santa, gli raccontò di essere stato scaraventato da una tempesta sulla costa della Sicilia; li incontrò un eremita, il quale gli raccontò che spesso aveva udito le grida e le voci dolenti delle anime purganti provenienti da una grotta insieme a quelle dei demoni che gridavano contro lui, l'abate Odilone.

Costui, all'udire queste parole, ordinò a tutti i monaci del suo Ordine cluniacense di fissare il 2 Novembre come giorno solenne per la commemorazione dei defunti. Era l'anno 928 d. C. Da allora, quindi, ogni anno la "festa" dei morti viene celebrata in questo giorno. Da allora quel giorno rappresenta per tutti una sosta nella vita per ricordare con una certa nostalgia il passato, vissuto con i nostri cari che il tempo e la morte han portato via, il bene che coloro che ci hanno preceduti sulla terra hanno

lasciato all'umanità, e il loro contributo all'aumento della fede, della speranza, della carità e della grazia nella chiesa. Il 2 Novembre, poi, ci riporta alla realtà delle cose richiamando la nostra attenzione sulla caducità della vita. Questo pensiero richiama il fluire del tempo intorno a noi e in noi.

Ci accorgiamo facilmente della trasformazione e del cambiamento del mondo a noi circostante: vediamo con indifferenza il passaggio delle cose e delle persone quando queste scivolano lentamente davanti a noi o non fanno rumore o non portano dolori e dispiaceri. Ogni passaggio, ogni spostamento comporta l'impiego del tempo, dice la dinamica della fisica. Che non è come quello del martello o di un qualsiasi strumento: dopo l'uso può essere ancora utilizzato. Il tempo no. Il tempo va via per sempre. Non ritornerà mai più. Resta il frutto maturato in quel tempo: quel che abbiamo seminato in quel tempo produce frutto. Se si è seminato vento si raccoglierà tempesta, recita il proverbio antico.

Quel che viviamo è altro, non quello di prima. Con maggiore indifferenza non notiamo il fluire del tempo in noi. Il nostro "io" si erge in noi come persona fuori dal mondo e, quindi, estranea al mutare delle cose e al susseguirsi delle stagioni.

Il nostro "io" è l'essere pensante che fa vivere e muovere le cose, che gioca con il giorno e con la notte e spinge le lancette dell'orologio e dona emozioni nella gioia e nel dolore. Questo dicono alcuni filosofi che hanno il culto dell'Idea e che per questo si chiamano idealisti. Ma poi l'io aggiorna le idee e si adegua ai nuovi pensieri e scopre il fluire del tempo in sé. L'io eterno entra nel tempo, si fa per dire, e avverte il suo logorio.

Il presente appare provvisorio, tanto provvisorio da non contare, da "non essere" in sé: conclusione o epilogo di ieri, anticipo o prologo del domani. Tutta passa. Giorno dopo giorno il tempo va via. Passo dopo passo il cammino si affatica sempre più. Atto dopo atto il logorio delle forze fisiche che invecchiano si fa sempre più sentire. Passano le gioie e passano pure i dolori. Poi passeremo anche noi; e finiranno su questa terra anche i nostri giorni. Il richiamo alla realtà della nostra morte ci invita, pure, a dare importanza alle cose essenziali, ai valori perenni e universali, che elevano lo spirito e resistono al tempo. "Accumulate un tesoro nel cielo, dove né tignuola e né ladro possono arrivare", consiglia Gesù Cristo ai suoi discepoli.

Se tutto passa, l'amore di Dio resta. Il pensiero ritorna a noi. La certezza della morte deve farci riflettere, affinché possiamo essere pronti all'incontro con essa senza alcuna paura. Sarebbe un grande errore dire: "Mi darò a Dio quando sarò vecchio", ed aspettare di cambiare i nostri cuori al momento della morte. Così come nessuno diventa all'improvviso cattivo, allo stesso modo nessuno diventa in un attimo buono.

E ricordiamo che la morte può arrivare senza alcun preannuncio, improvvisamente. Si dice che la morte sia spaventosa: ma non è tanto la morte in sé a terrorizzarci, quanto piuttosto l'atto del morire ed il giudizio susseguente di dannazione o di salvezza eterna.

È, infatti, il terrore di un attimo e non dell'eternità a spaventarci. Dunque sorgono molte domande: come sarà quel momento? Quanto durerà? Chi mi assisterà? Sarò solo? Dove sarò? In casa, per strada, al lavoro, mentre prego o sono distratto in altre faccende? Quando mi sorprenderà? Il pensiero di trovarsi soli, faccia a faccia con la morte, vittima ed esecutore, può produrre disagio e paura mentre si è in vita. Eppure per i veri cristiani non dovrebbe essere così.

La vita è un cammino che comporta il passaggio da una condizione all'altra, si passa dall'infanzia alla fanciullezza, dalla fanciullezza alla giovinezza, alla maturità, alla vecchiaia e dalla vecchiaia all'eternità attraverso la morte. Per questo, vista nella luce di Dio la morte diventa o dovrebbe diventare un dolce incontro, non un precipitare nel nulla, ma il contemporaneo chiudersi e aprirsi di una porta: la terra e il cielo si incontrano su quella porta. Del resto il pensiero della morte ritorna ogni volta che ci rivolgiamo alla Madonna con la preghiera del Rosario: "Santa Maria, madre di Dio prega per noi, adesso e nell'ora della nostra morte". Si è detto che la morte sia la prova più dura della vita, ma non è vero.

È l'unica cosa che tutti sanno di dovere affrontare! Il giovane e il vecchio centenario, l'intelligente e l'idiota, il santo ed il peccatore, il papa e l'ateo. Come passiamo dall'infanzia alla giovinezza, dalla giovinezza alla maturità e poi alla vecchiaia, così si passa dalla vita alla morte. Vista nella luce di Dio la morte diventa un dolce incontro, non un tramonto, ma una bellissima alba annunciatrice della vita eterna con Dio insieme agli angeli e ai santi che ci hanno preceduto in terra.

LE INTENZIONI DI PREGHIERA PER I NOSTRI DEFUNTI PRENOTAZIONI DELLE S. MESSE PER IL 2021

Quanto è importante pregare per i nostri morti nella certezza che sono “vivi” e che loro pure ci ricordano e pregano per noi!!!

Come sempre sarà possibile far celebrare le S. Messe a ricordo dei nostri cari durante il periodo dell'anno liturgico. Vi raccomando una certa flessibilità nella scelta del giorno e dell'ora non pretendendo a tutti i costi “quel” giorno... siamo in tanti e davvero non è possibile a volte accontentare tutti.

Giovedì 29 Ottobre	dalle 9.00' alle 10.00' al Cuore Immacolato
	dalle 15.00' alle 17.00' in Casa Parrocchiale
Venerdì 30 Ottobre	dalle 9.00' alle 11.00' in Casa Parrocchiale
	dalle 15.00' alle 16.00' a San Grato

Ovviamente chi fosse in difficoltà nei giorni e negli orari indicati può cercarmi quando meglio crede. Predisporre per tempo le celebrazioni dell'anno facilita la compilazione dei calendari ed evita le antipatiche sovrapposizioni. (Grazie per la comprensione!)

Don Renato

TEMPO DI PANDEMIA IN MONASTERO: SOLITUDINE BENEDETTA PERCHÉ “ABITATA”.

Nei mesi trascorsi ci siamo trovate, come tutti, nell'epicentro dell'emergenza sanitaria che è iniziata proprio nel nostro territorio e si è manifestata qui in maniera pesante e sofferta. Abbiamo condiviso con la nostra gente le angosce, il dolore, lo smarrimento, le preoccupazioni che abitavano pensieri e sentimenti di tutti nelle intense settimane del confinamento e anche dopo, perché l'alba di un nuovo giorno è solo intravista da lontano: non sappiamo cosa ci riserveranno i prossimi mesi, gli anni futuri ...Ma siamo fiduciosamente ancorate alla provvidente Misericordia di Dio.

Sempre risuona nella memoria del cuore il sibilo lancinante delle ambulanze che sfrecciavano ad intermittenza frequente sulle nostre strade, cupo e doloroso presagio di malattia grave o di morte.

E non riusciremo mai a cancellare dalla mente le notizie strazianti dei decessi nella solitudine e nell'abbandono delle persone care, come

pure delle tumulazioni senza esequie e a volte senza la presenza dei familiari.

Le nostre giornate, per il vero, sono trascorse al solito ritmo, senza variazioni notevoli. Solo quelle imposte a tutti dalle autorità civili ed ecclesiali. Già la normale vita di clausura non ha richiesto ulteriori restrizioni governative, e il nostro Vescovo (grazie anche alla sollecitudine dei nostri sacerdoti) ci ha sempre assicurato la celebrazione eucaristica quotidiana, privilegio incomparabile!

Più che da modifiche esterne, la vita monastica è stata scossa da un intimo e intenso travaglio, dalla tensione interiore per tener viva la speranza, la fede e la carità, perché dai nostri cuori fossero travasate nelle anime di tutti. La nostra abituale solitudine è stata più che mai “abitata” dalla Presenza del Signore e dal grido dei fratelli.

È arduo sintetizzare le nostre esperienze, che abbiamo fraternamente condiviso, senza

trascurare dettagli e sfumature importanti. Perché niente è banale quando si tratta del lavoro del cuore!

Ma tentiamo di dirne qualcosa, senza pretese.

- “Fermatevi e sappiate che io sono Dio”. La parola del Salmo ci è risuonata dentro come un richiamo forte al riconoscimento dell’assoluto primato della signoria di Dio. Sì, non distrazione nelle notizie e dispersione dei sentimenti, ma attrazione verso il centro, raccoglimento in Dio, esigenza forte di stare davanti a Lui per tutti. Volontà, dunque, di “ricentrarci” non per isolarci dal contesto sofferto del nostro popolo, ma per rimanere ancor più nel Cuore.
- Un senso di impotenza sofferta ci ha pervaso di fronte al doloroso sconcerto di molti. Un virus invisibile e piccolissimo ha generato un’immensità di male, che ancora sconvolge inarrestabile il pianeta intero. Sempre è però prevalsa la certezza che il granello invisibile di senape ha una potenza rigenerante ancor più forte. Il bene, anche se nascosto, è più potente del male. Le nostre piccole fedeltà, le infinite minuzie cariche di amore di cui può essere costellata una giornata carmelitana sono in grado di sprigionare una carica di bene che pervade il mondo e travalica la storia. È qui che soprattutto si è focalizzato il nostro impegno.
- Abbiamo poi avvertito più che mai la solidarietà con la gente, soprattutto con i sofferenti, con i piccoli e i poveri, con i molti che - a vario titolo - hanno fatto appello alla nostra offerta e alla nostra preghiera. Anche alcuni nostri familiari sono stati pesantemente aggrediti dal virus ed ora, grazie a Dio, stanno meglio, ma il rischio di contagio rimane alto e l’allerta è sempre viva. Ne abbiamo raccolto e custodito le lacrime, abbiamo ascoltato domande, dubbi, tormenti; laddove possibile abbiamo con umiltà istillato fiducia e consolazione. Ma abbiamo anche condiviso speranze, progetti, fatiche di operatori sanitari e sociali, di tanti “santi della porta accanto”, di molti testimoni eroici del Vangelo. Quante esperienze di fede genuina e solida, semi di speranza, gesti di carità nascosta sono venuti a galla in questi mesi ... e ancora emergeranno via via dalla marea di dolore che si è riversata nelle nostre città e

paesi! Notizie buone che fanno circolare il bene e che abbiamo voluto cogliere come spiragli di luce nelle tenebre di questo momento storico travagliato.

Abbiamo avuto modo di edificarci di tante testimonianze di vita che ci hanno davvero scaldato il cuore.

Medici e infermieri nostri conoscenti che hanno dimostrato una dedizione splendida in momenti di grave emergenza con sussulti di umanità e di carità veramente commoventi.

Volontari ed enti caritativi che non hanno misurato le forze spendendosi fino all’estremo per farsi strumenti della Provvidenza.

Sacerdoti, religiosi e religiose consumati dal loro ministero di carità, di consolazione, di servizio a Dio e al prossimo fino alla fine, e creativi nell’azione pastorale pur di arrivare a tutti o di alleviare le varie solitudini.

Famiglie radunate nella preghiera e nell’ascolto della Parola in raccolte “liturgie domestiche”, che certo hanno partecipato alla Liturgia del Cielo.

Di tutto ci siamo rallegrate, avendo toccato con mano la bellezza e la fecondità di queste testimonianze. Potremmo davvero raccogliere un ricco florilegio di quadretti di sapore evangelico!

- La fragilità della vita, che in un attimo può essere totalmente sconvolta fino anche a spegnersi all’improvviso, ci si è presentata in tutta la sua verità e gravità. Questa dovrebbe aver scosso la coscienza di tutti. Certamente ha richiamato ciascuna di noi agli elementi essenziali della nostra vocazione: l’intercessione per tutti, la centralità assoluta della relazione col Signore, la partecipazione alla passione di Gesù come atto redentivo, l’essere testimoni di speranza pure nei momenti più bui, l’offerta della vita anche nei piccoli o grandi atti di carità fraterna, uno stile di sobrietà fondato sull’essenziale. Sono appelli salutari ad una qualità di vita più autentica.
- La nostra vita liturgica è stata ancor più sentita del solito perché intrisa dalla grazia di questo tempo di tribolazione. Mai come quest’anno la Liturgia della Quaresima ci è apparsa espressione viva di ciò che i nostri cuori sentivano. Mai la salmodia ci è risuonata dentro così vera, così carica

di consapevolezza orante, così fiduciosamente fervorosa.

L'Eucaristia quotidiana, dono preziosissimo, riscoperto come del tutto gratuito e mai "scontato", è stata vissuta in tutta la sua centralità col vivo desiderio di far partecipe della comunione tutto il popolo di Dio e di intessere eucaristicamente la nostra giornata.

Il dono delle indulgenze attinte dal tesoro della Chiesa, largamente dispensato in questo periodo di emergenza, ci ha visto sollecite e grate fruitrici.

La parola del Papa, specialmente nel momento di preghiera in San Pietro del 27 marzo, ha catalizzato la nostra attenzione e accompagnato le ore difficili di queste lunghe settimane.

Ci siamo servite di vari mezzi di comunicazione per rimanere in contatto con la

Chiesa e il mondo sofferente.

È proprio vero che chi cerca il Signore non manca di nulla! Siamo state fatto oggetto di attenzione da parte di molti, che si sono resi disponibili in vario modo per mille piccole necessità, anche andando oltre il nostro bisogno e le nostre richieste. Di tutto rendiamo grazie a Dio!

Che aggiungere? Tutti dicono che niente sarà più come prima, anche se nessuno è in grado di prevedere come sarà il domani.

Noi preghiamo perché tutti sappiamo far tesoro di questo tempo di prova, che sicuramente ci ha segnato e ferito. Più che di parole, ora abbiamo bisogno di tacere, per portare umilmente a Dio i pesi dei nostri fratelli e accogliere con amore la sua volontà di bene per il mondo.

Carmelo "San Giuseppe" - Lodi

CATECHESI IN TEMPO DI COVID

23 febbraio 2020: Carnevale ... Nel pomeriggio giunge l'avviso del lockdown: non si potrà (per ben tre mesi!) partecipare alla vita della parrocchia, quindi niente Messa, niente catechesi, niente oratorio...

Ma, nonostante la tristezza della situazione, una parrocchia viva e vivace come la nostra non poteva certo restare "con le mani in mano" ... Allora ecco che quando è ormai chiaro che non ci sarà una riapertura a breve, si cercano sentieri alternativi: le piattaforme! Il gruppo giovani si ritrova su Zoom: è bello rivedersi e "stare un po' insieme", anche se ognuno da casa propria! Tutti presenti, anche chi si trova all'estero per motivi di studio o di lavoro: presenti dall'Austria e addirittura dall'Australia!!! Seguono i due gruppi adolescenti: inizia l'esperienza della catechesi virtuale! Purtroppo diverso l'effetto rispetto al gruppo giovani ... Molte assenze ... troppe ... Come mai? Personalmente sono convinta che il lockdown abbia avuto lo stesso effetto di una persecuzione! Mi spiego: laddove i cristiani vengono perseguitati per la loro fede, solo quelli davvero convinti continuano a professarsi tali e continuano a partecipare all'Eucaristia pur sapendo di rischiare la vita ... I cristiani "per abitudine" rinunciano davanti al pericolo perché pensano che non ne valga la pena. Ecco, il lockdown

non è stato una persecuzione (o perlomeno non una persecuzione violenta ...), ma credo abbia avuto lo stesso effetto ... Qualche adolescente ha detto espressamente che la Messa e la catechesi non gli interessano più (mi chiedo: così improvvisamente? Oppure "l'abitudine a partecipare" era il "prezzo" da pagare per voler fare l'animatore al Grest? E mi chiedo anche: in vista del Grest della prossima estate tornerà "l'interesse" per la Messa, la catechesi e l'oratorio?). Altri, invece, si sono nascosti dietro i più svariati motivi: lo studio (i risultati, però, in alcuni casi parlano in senso contrario, ahimè ...), i lavori di casa (ci sarà solo un'ora alla settimana, cioè solo l'ora della catechesi, per poterli svolgere?), e così via ... "Volere è potere" o, come diceva san Filippo Neri toccandosi la fronte, "La santità sta in due dita di spazio", indicando che la volontà gioca un ruolo fondamentale nella vita cristiana. Questo è l'invito/augurio che rivolgiamo a voi adolescenti: che la vostra partecipazione alla vita della parrocchia non sia abitudine o convenienza, ma sia una scelta consapevole e gioiosa. Che la vostra presenza sia quindi da voi decisa, da voi voluta, da voi mantenuta costante e da voi "difesa" contro tutto ciò che tenta di allontanarvi dall'entusiasmo dell'impegno liberamente preso.

E che cosa dire della catechesi delle elementari e delle medie? Anche per loro la proposta della catechesi virtuale! Lodevole l'impegno di catechiste e catechisti, magari non troppo esperti di "digitale", che però non si sono tirati indietro di fronte a questa sfida! Anche qui, però, si sono registrate diverse assenze, soprattutto tra i piccoli ... Certo, la didattica a distanza è stata un'esperienza piuttosto "pesante", soprattutto per i genitori, quindi capisco che non ci fosse proprio tutta quella voglia di mettersi in ballo anche la domenica con la catechesi digitale ... Ma ... forse, con questa scelta, i genitori non avranno trasmesso ai loro figli il messaggio che la catechesi non sia poi così importante?

Noi catechisti rivolgiamo anche a voi genitori l'invito a considerare la catechesi come un qualcosa di irrinunciabile per la crescita spirituale del cristiano ... Cristiano significa "colui che segue Cristo": come possiamo decidere di seguire uno che non conosciamo?

La vita della nostra parrocchia non si è fermata in questi ultimi, difficili mesi ... E molti parrocchiani hanno trovato vari modi per continuare a vivere la comunità. Coraggio, la parrocchia aspetta il ritorno di ciascuno dei suoi figli! Figli decisi, consapevoli, affezionati, entusiasti di far parte della comunità cristiana dei Santi Filippo, Giacomo e Gualtero!

srDaniela

Come ha ben detto Suor Daniela è tempo di "ritornare"!!!

Pur con prudenza e gli accorgimenti doverosi e dovuti l'idea è di riprendere regolarmente il nostro cammino, sempre con occhio vigile ed orecchi attenti a quanto le autorità sanitarie ci proporranno di volta in volta.

L'anno Catechistico inizierà quest'anno DOMENICA 6 SETTEMBRE con la S. Messa delle 10.30' (tempo permettendo nel campo dell'oratorio) durante la quale saranno distribuiti i moduli per l'iscrizione. La catechesi per gruppi inizierà Sabato 12 e Domenica 13, secondo le modalità consuete anche se magari in spazi diversi.

1 [^] -2 [^] elementare	Domenica alle 14.30'
3 [^] elementare	Domenica alle 14.30'
4 [^] elementare	Domenica alle 14.30'
5 [^] elementare	Domenica alle 14.30'
1 [^] media	Domenica alle 14.30'
2 [^] -3 [^] media	Domenica alle 14.30'
1 [^] -2 [^] superiore	Sabato alle 18.00'
3 [^] -5 [^] superiore	Sabato alle 18.00'
Biennio Universitario	Sabato alle 18.00'
Giovani	Giovedì alle 21.00'
Famiglie	2° Sabato (21.00) o 2 ^a Domenica (18.00) del mese

MISSIONARIA PER QUARANT'ANNI IN ARGENTINA...

Missionaria per quarant'anni in Argentina...

La mia vocazione missionaria è nata dopo un ritiro spirituale: ero ancora un'adolescente, con tanti sogni nel cuore... Tra questi, uno si faceva sempre più spazio: la missione! Ero avida di letture di opuscoli che narravano la vita dei missionari in quelle lontane terre.

Entrando nell'Istituto delle Figlie dell'Oratorio questo desiderio si fece ancora più forte in me. Così, quando la Madre Generale accettò l'invito di alcuni vescovi che chiedevano di inviare suore in Argentina, subito presentai la mia domanda. Non fui scelta tra le prime quattro, ma continuai a chiedere di essere inviata in missione.

Finalmente la mia richiesta fu accolta e nell'agosto del 1979 giunsi al porto di Buenos Aires! Mi guardavo attorno con molta emozione: era un mondo così diverso dal nostro! Non capivo ancora la lingua, però nel mio cuore sentivo gioia, emozione e un grande desiderio di spendere la mia vita per i più poveri. Senza perdere tempo, con amore e allegria, cercai subito di conoscere la gente più povera e bisognosa, di conoscere la loro realtà, fino ad arrivare a ricevere la confidenza delle loro povertà personali, dei loro drammi familiari, di quanto avevano nel cuore.

Così passarono anni di lavoro missionario tra la gente più povera: ci recavamo nelle loro

“baraccopoli” portando amore, gioia, aiuto e conforto. Proprio questa conoscenza e vicinanza ci fece capire la necessità di avere una scuola per la nostra gente: riuscimmo ad ottenerla, ricavandola da una fabbrica in vendita! Era commovente vedere come tutti cercavano di collaborare per la sistemazione: ricordo con tanto affetto i muratori italiani, immigrati in Argentina, che prestavano volentieri e con entusiasmo la loro opera! Ecco, quindi, la Scuola Materna, a cui seguirono la Scuola Primaria, la Scuola Media e le Superiori: oggi il Collegio San Vincenzo Grossi conta circa 1500 alunni, è riconosciuto dallo Stato ed è ammirato e amato dalla popolazione. Quello che più mi emoziona è constatare che nella nostra scuola la maggior parte delle nostre docenti sono proprio il frutto delle prime promozioni della Scuola Superiore: sono cresciute con la scuola, con noi suore (le stesse suore che oggi portano avanti il Collegio sono il frutto dei primi anni di lavoro missionario tra la gente!) e nel loro lavoro con i bambini incarnano lo spirito di San Vincenzo Grossi trasmesso loro dalle Figlie dell'Oratorio: “Vi sia nell'anima tua sempre un bel sereno. Sempre così, nulla ti deve turbare. Servi il tuo Dio con tanta giovialità, l'amor di Dio non ti mancherà”.

suor Carla Traballi

BUON CAMMINO!

Prima di riportare la mia esperienza penso possa essere utile una breve storia sulla Via.

La Francigena nasce come necessità strategica dei Longobardi di collegare il Regno di Pavia e i ducati meridionali senza avvicinarsi troppo alle zone in mano bizantina. Il percorso, che prese il nome di “Via di Monte Bardone”, dall'antico nome del Passo della Cisa, Mons Langobardorum, non era una vera e propria strada nel senso romano né tanto meno nel senso moderno del termine. Infatti, dopo la caduta dell'impero, le antiche tratte consolari caddero in disuso.

I selciati romani lasciarono gradualmente il posto a fasci di sentieri, tracce, piste battute dal passaggio dei viandanti, che in genere si allargavano sul territorio per convergere in corrispondenza delle mansioni, o presso alcuni passaggi obbligati come valichi o guadi. La ricostruzione oggi del “vero” tracciato della Via Francigena sarebbe un'impresa impossibile ma ha invece senso ritrovare i principali luoghi toccati dai viandanti.

Quando la dominazione Longobarda lasciò il posto a quella dei Franchi, anche la Via di Monte Bardone cambiò il nome in Via

Francigena. In quel periodo crebbe anche il traffico lungo la Via che si affermò come il principale asse di collegamento tra nord e sud dell'Europa, lungo il quale transitavano mercanti, eserciti, pellegrini.

IL PELLEGRINAGGIO NEL TEMPO

Tra la fine del primo millennio e l'inizio del secondo, la pratica del pellegrinaggio assunse un'importanza crescente.

I luoghi santi della Cristianità erano Gerusalemme, Santiago de Compostela e Roma, e la Via Francigena rappresentò lo snodo centrale delle grandi vie della fede.

Infatti, i pellegrini provenienti dal nord percorrevano la Via per dirigersi a Roma, viceversa i pellegrini diretti a Santiago la percorrevano verso nord. Il pellegrinaggio divenne presto un fenomeno di massa, e ciò esaltò il ruolo della Via Francigena che divenne un canale di comunicazione determinante per la realizzazione dell'unità culturale che caratterizzò l'Europa nel Medioevo.

È soprattutto grazie agli appunti di un illustre pellegrino, Sigerico, che possiamo ricostruire l'antico percorso della Francigena. Nel 990, dopo essere stato ordinato Arcivescovo di Canterbury da Papa Giovanni XV, l'Abate tornò a casa annotando su due pagine manoscritte le 80 mansioni in cui si fermò a pernottare. Il diario di Sigerico viene tuttora considerato la fonte itineraria più autorevole, tanto che spesso si parla di "Via Francigena secondo l'itinerario di Sigerico"

Ed eccoci a noi. Io ho percorso il tratto di Francigena che collega Siena a Roma, circa 276km in 14 giorni..

Io sono partita da sola e i primi due giorni, sul percorso, non ho incontrato nessuno, successivamente ho iniziato ad incrociare altri camminatori (non uso il termine pellegrino, perché ha un significato troppo connotato). Ci si incrocia, ci si saluta, ma ognuno continua con il suo passo, il suo cammino e il suo tempo... alla fine della tappa tanto si dorme più o meno tutti negli stessi posti, ed è lì che, se vuoi, puoi condividere e chiacchierare con le persone alle quali hai sorriso mentre camminavi.

È irrilevante la motivazione che spinge una persona a intraprendere un cammino, questa può essere religiosa, motivazionale, di sfida, una delle tante passeggiate, godersi il tempo, mettersi in gioco con qualcun altro, esplorazio-

ne. L'importante è che si parta con la voglia di farlo, perché se non diventa solo una costrizione verso se stessi

Camminare in mezzo alla campagna toscana e laziale è un toccasana per la mente, si azzerava tutto, l'unica cosa a cui pensi è il momento in cui sei, il percorso che devi seguire e il guardare quello che hai attorno cercando di riempirti il più possibile gli occhi. Vi assicuro che la noia non è tra le sensazioni annoverate e se proprio hai bisogno di compagnia un po' di musica di sottofondo e via.

La sveglia all'inizio era decente, iniziavo a camminare alle 7, ma il caldo e il sole (per quanto belli siano) sono pesanti dopo 4h di cammino, quindi per evitare il caldo asfissiante la soluzione è puntare a mettersi in cammino prima dello spuntare del sole, e anche in questo caso lo sforzo viene ripagato alla grande dallo spettacolo dell'alba.

Alla quarta tappa ho avuto la sensazione che mi mancasse ancora un'eternità alla conclusione del percorso. Alla tredicesima il tempo era volato, e non sembrava di essere in cammino da così tanti giorni. Poi arrivi a Roma!

Devo ammettere che l'arrivo a Roma è stato strano per vari motivi: ormai sei nella periferia romana e l'asfalto, le macchine e i palazzi sono i tuoi compagni; arrivi in San Pietro e realizzi che è finito; infine purtroppo essendo Roma una grandissima città che accoglie cose di ogni genere, non ti trasmette l'accoglienza e l'attenzione per il "pellegrino" che hai incontrato praticamente tutte le precedenti tappe. Sei un turista come tanti.

Non entro nello specifico di tutto il percorso, non voglio raccontarvelo ma consiglio di provare a fare un'esperienza di questo genere, da soli o con qualcuno di già rodato. Fatelo a piedi perché vi permetterà di dosare diversamente il tempo e lo scorrere della giornata, e vi obbligherà a rispettare e/o conoscere i vostri limiti fisici e mentali. Vi obbligherà anche all'essenziale, tutto l'eccesso pesa e quando questo peso è nello zaino sulle vostre spalle, state sicuri che sarete molto più attenti a selezionare le cose.

Credo che il senso e la bellezza di questa esperienza, l'abbiate colto...quindi Buon cammino!

Marta M.

IL CIMITERO DELLE BARCHE

Sono trascorsi più di sei mesi dal primo decreto del Premier Conte che stabiliva la chiusura dei comuni in cui si erano registrati i primi focolai di Coronavirus. Dopo tre mesi di lockdown e con l'inizio della calda stagione, l'Italia riparte e con essa anche noi italiani che, bramosi di trascorrere le proprie vacanze ci spostiamo al mare o in montagna alla ricerca di totale relax. Quello che però stiamo passando è un periodo di convivenza con il Covid-19; infatti il trend dell'estate 2020 è orientato a privilegiare le mete italiane. Le mille sfumature del mare di Lampedusa hanno indirizzato me e i miei amici a passare sette giorni tra le calette candide di questa meravigliosa isola, ma non sempre le cose sono tutto rose e fiori. La canzone di Lucio Battisti recita "si viaggiare, evitando le buche più dure" e nell'era del Coronavirus i problemi non mancano, soprattutto se al contagio si sommano gli sbarchi di migranti che ogni giorno arrivano a Lampedusa.

Simbolo di questa tragedia è il luogo dove le nostre autorità italiane sequestrano i barconi della speranza. Una volta intercettati in mare, questi barconi, se ancora operativi per la navigazione, vengono trainati dalle nostre fregate di emergenza di Guardia Costiera, Guardia di Finanza o Carabinieri, sempre pronte nel porticciolo isolano, fino alla terra ferma. Dopo le prime operazioni sanitarie e il trasbordo presso l'hotspot lampedusano, questi motoscafi instabili vengono posti sotto sequestro già in porto. Poiché, come già detto sopra, gli sbarchi avvengono quotidianamente e in numero sempre maggiore, si pone il problema

di ingorgo di barche nel porto stesso. Per questo motivo, vengono traslocate nel cosiddetto Cimitero delle Navi. Questo luogo rimane in una zona remota a monte, accessibile ma non frequentata da nessuno, sintomo forse di un'ipocrisia comune. Io e i miei amici abbiamo deciso comunque di visitare il Cimitero che ci ha portato a riflettere in maniera profonda. Tutti e cinque abbiamo passato diversi minuti in silenzio, nessuno aveva parole, oppure semplicemente non voleva aggiungere ulteriori commenti di rabbia o paura. Questi barconi fatiscenti accatastati vuoti di persone, ma non di pezzi di vita (su ogni barca si potevano scorgere bottiglie di acqua ancora chiuse, biscotti, maglioni o scarpe intatte) sono l'immagine di una situazione che non può più essere ignorata; si tratta di un fenomeno certamente complesso che non può essere affrontato solo con dei semplici buoni sentimenti a breve termine, ma richiede una coscienza più complessa che non si limiti solo a giudicare, ma che si chieda cosa ci sia dietro la fuga disperata di milioni di cittadini, perché nessuno lascia casa se sta bene a casa sua.

Marta R.



“LA COSTELLAZIONE DEL CIGNO”

L'8 agosto, quattro famiglie e un paio di parrocchiani con Don Domenico sono partite alla volta di Pezzo, per trascorrere una vacanza diversa, in questo periodo particolare. A causa del virus il numero di partecipanti ha subito alcune restrizioni, affinché potessero essere seguite al meglio le norme anti-covid.

Quella che era nata come una vacanza in cui ognuno-fa-quello-che-vuole si è presto trasformata in una condivisione-in-toto. Dopo alcuni momenti iniziali d'incertezza sull'organizzazione, abbiamo trovato un buon equilibrio; ognuno aveva il suo ruolo e il suo compito. Ingranare non è stato facile, poiché ciascuno aveva le proprie abitudini, i propri tempi e propri gusti; a poco a poco si è creato un clima di condivisione e reciprocità.

Alcuni di noi non erano mai stati a Pezzo, ma soltanto sentito i racconti dei figli, che hanno invece sempre partecipato ai campiscuola parrocchiali. Il caldo e il sole hanno caratterizzato i giorni della nostra permanenza; sfruttando il meteo favorevole abbiamo potuto godere dello splendido paesaggio. Nelle nostre gite abbiamo avuto modo di vedere grandi e significativi cambiamenti nella natura circostante. Non è stato il virus a sconvolgere il paesino cui siamo tanto affezionati: nei giorni precedenti al nostro arrivo infatti, un'alluvione ha causato gravi danni alle zone limitrofe, in particolare nell'area di Case di Viso. Anche Pezzo ne ha risentito, in quanto l'acqua del paese arriva proprio dalle sorgenti dell'Arcanello, il torrente esondato; pertanto non ci è stato possibile

bere l'acqua del rubinetto per tutto il periodo della vacanza.

Don Domenico ha guidato la preghiera nei vari momenti della giornata, celebrando quotidianamente la messa all'interno della baita, in forma privata. Abbiamo tentato solo un giorno di andare alla messa del paese, ma il parroco ci è sembrato piuttosto allarmato dall'insolito numero di partecipanti e abbiamo quindi deciso di sollevarlo da ogni responsabilità!!! A Ferragosto, come nella migliore delle tradizioni, abbiamo celebrato la messa all'aria aperta, prima di godere dell'ottima grigliata, nell'area Pic Nic di Case di Viso (già parzialmente risistemata). Alcune persone si sono riunite attorno a noi, per celebrare l'Eucarestia. Ma la grande notizia è che don Domenico, in via del tutto ufficiale, ha ricevuto la nomina di vescovo da un bambino lungimirante!!!

Non sono mai mancati apertivi e piatti prelibati, a volte misteriosi. Bastava un "tu mangia!" a convincerci che ci si poteva fidare! La sera ci siamo sempre riuniti attorno al tavolo per divertirci con giochi di società, spesso ammettiamolo, sgarando! L'ultima sera ci siamo incamminati oltre il paese per avvistare qualche stella cadente. Dopo tutte le paure e le ansie di questi mesi è stato bello finalmente ritrovarsi, seppur in pochi, per condividere questa esperienza di convivenza con altre famiglie, altre persone, fuori dalla propria casa, dal proprio porto sicuro in cui ognuno di noi per mesi si è ancorato. Lì, fissando la Costellazione del Cigno, a naso in su, ci siamo veramente resi conto

di quanto questa vacanza ricca di fraternità sia stata un dono unico e prezioso.

Chiara C.



UNA STRANA ESTATE A PEZZO

Quest'anno, per forza di "cose", la nostra baita in quel di Pezzo è rimasta inanimata, svuotata dagli schiamazzi e dai benevoli rimproveri che quegli schiamazzi provocavano, dagli scampanellii, dai profumi, dagli scherzi e dai sudori. Che tristezza! Nulla ha però impedito di recarmi questa estate in quel posto, così solo e lontano, ma anche vicino e casalingo. Ho deciso, più per ripicca che per malinconia, che avrei rifatto la mia (e forse un po' di tutti) passeggiata preferita, per raggiungere quel bivacco che così tanti bambini ha reso ragazzi, e ragazzi uomini: il Linge. Dico ripicca, con accezione più simile a rivendicazione che a vendetta, perché togliere la possibilità di partecipare al camposcuola merita sì, un dispiacere, ma no, non una resa. Caricatomi così di un ideale non solo mio ma collettivo, (che piaccia o meno), mi appresto a parcheggiare a Sant'Apollonia ed ad iniziare il cammino. Subito un buon segnale: dei cantieri aperti ed un'area allargata nel parco della Santa patrona dei dentisti, preannunciano un ingrandimento dello stesso, con nuove strutture e più servizi ancora da completare. "Chissà che belle partite ad alce ferita e a kamikaze" pensa subito il mio ippocampo. Torno bambino per un istante, ed è bellissimo.

Passo dopo passo supero le cassette, il ruscello, il ponte e alzando lo sguardo scruto le baitelle. Mi fermo per bere e rifiatare sulla panchina che si affaccia sul torrente, o quello che ha tutta l'intenzione di diventarlo, il nostro amico Frigidolfo. È la stessa panchina che ogni anno ospita le nostre terga, lamentose ed assetate: chissà quanti brontolamenti ha dovuto sopportare perché stanchi della strada fatta fino a lì e spaventati per quella che ancora rimane. Rivolgo un ultimo pensiero di solidarietà al pezzo di legno e proseguo quello che a tutti gli effetti è diventato un mio personale pellegrinaggio. Porto con me chi sarebbe voluto venire quest'anno ma non ha potuto farlo, sperando che nel leggere queste parole nessuno possa risentirsene.

La passeggiata che porta al bivacco non è tra le più difficili, né tra le più belle o tra le più suggestive. Per fare una bella passeggiata

meglio scegliere il Prisigai, per una difficile è giusta il Bozzi, per una suggestiva serve il corno d'Aola. Ma allora perché la meta per eccellenza rimane il Linge?

Un dubbio che mi ha sempre attanagliato e a cui è difficile dare risposta. Quello già detto ad inizio testo può essere un indizio: ti fa sentire più grande una volta arrivato.

Giunto alle baitelle mi guardo indietro e mi accorgo che le fronde degli alberi nascondono la strada percorsa, non ti lasciano vedere il cammino, ti privano della riconoscenza per gli sforzi fatti, ti tolgono, metaforicamente, il passato lasciandoti intravedere solo il punto di partenza. Ti lasciano, in poche parole, con una sola cosa da fare: continuare a camminare. Arrivato in cima al bivacco leggi il cartello e l'altitudine. Sai di aver fatto tanta strada, ma non sai quanta, di preciso. Ed anche volendo provare a calcolarla, quel numero o quel tempo rimangono troppo relativi per poterli interiorizzare. Sai solo di essere arrivato e di essere stanco. Ti accorgi di essere in una casetta, in uno spiazzo sormontato da montagne tutt'attorno. È un posto che ti lascia solo, ti costringe a pensare, ti obbliga a riconoscerti più piccolo ed in balia di fenomeni più grandi. Devi assumere la consapevolezza di farti aiutare da qualcuno: devi contare su altre persone per mangiare, scaldarti, emozionarti, pregare, sentirti vivo e in compagnia. Si condividono così tante cose in quella gita che qualsiasi altra meta non può che risultare un secondo posto. La vittoria spetta al Linge.

Eccomi approdato in cima dopo un paio d'ore: non sono più allenato come qualche anno prima. Faccio merenda, mi riposo (il rifugio resta inagibile causa Covid-19, ma non inaccessibile, infatti rimane aperto), firmo il libro, vado al laghetto dei girini, scatto qualche foto e sono pronto a ritornare a valle. Un'ora dopo sono al volante. Mi si spezza il cuore nell'accendere il motore, e mi si sgretola del tutto nel leggere il cartello della fine di Pezzo: non sono mai rimasto lì per così poco tempo. A presto, si spera...

Gabriele B.

QUI AREA POSG: RIPRESA ATTIVITÀ NUOVA STAGIONE 2020-2021

Del tutto superfluo, magari anche stancandovi e con il rischio di non essere esaustivi, elencarvi i motivi per i quali la scorsa stagione della nostra beneamata Polisportiva Oratorio San Gualtero si è conclusa a metà.

Come per tutti quanti su questo pianeta, anche per noi il Coronavirus ha obbligato la sospensione di tutte le attività in programma a partire da questo incancellabile mese di marzo 2020; calcio, danza, gite sociali, tornei e feste celebrative sono state cancellate a seguito delle norme di contenimento di questo maledetto virus.

Quest'oggi però con questo articolo siamo ad aggiornarvi sulla ripresa delle nostre attività!

Dietro le quinte, la società ha sempre lavorato e ha sempre cercato di aggiornarsi con la situazione attuale per poter riprendere in sicurezza ciascuna attività in programma e iniziare con il sorriso, coperto dalla nostra immancabile mascherina, questa nuova stagione 2020-2021.

Certo, non riprendiamo come prima; scordiamoci, per il momento, una ripresa senza alcuna precauzione o alcun obbligo per tutti di rispettare protocolli di sicurezza.

Per poter procedere con le attività, dobbiamo tutti quanti sottoporci alle piccole, ma essenziali, misure di igiene e sicurezza che tutti noi sappiamo e siamo abituati a vedere nella nostra quotidianità (es. gel mani, mascherina, lavaggio e disinfezione ambienti, rilievo temperatura).

Vi porto ad esempio quanto stiamo lavorando per il calcio. La FIGC (Federazione Italiana Giuoco Calcio) ha previsto per tutte le associate un rigido Protocollo di ripresa attività agonistica. A onor del vero, come anche per tanti altri settori, sembra davvero un po' troppo distaccato dalla realtà questo Protocollo. Lungi da noi cercare scappatelle o escamotage per evitare il rispetto di tali norme, ma diverse società nel lodigiano si sono mosse a fronte comune contro questi obblighi e divieti. La POSG invece sta seguendo pedissequamente tale Protocollo e garantirà il rispetto delle regole in esso contenute. A garanzia del rispetto è stato infatti nominato un responsabile Delegato all'Attuazione del Protocollo.

I vostri bambini, ragazzi e chiunque acceda al nostro campo gioco o palestra dovranno quindi rispettare ciascuna regola del Protocollo (es. rilievo temperatura, borraccia d'acqua personale, igienizzazione mani).

La POSG è felice ed entusiasta di riprendere questa nuova stagione, conscia che richiederà uno sforzo maggiore e nuove risorse da investire per la sicurezza di tutti. Chiunque voglia dare il proprio contributo di qualsiasi genere, sappia che da noi è ben accetto e che non vediamo l'ora di ricevere suggerimenti, consigli e nuove idee per questa stagione.

Ci rivediamo presto per un saluto e un abbraccio in maniera sicura!

Pier Luigi C.

IL RESTAURO DEL “TEMPIO” DI SAN GUALTERO

Finalmente i lavori di restauro della Chiesa Parrocchiale sono iniziati...

Il cantiere ha preso forma lo scorso maggio, subito dopo la riapertura post-covid, anche per recuperare velocemente il tempo congelatosi durante il lockdown.

Come sapete il restauro della Chiesa Parrocchiale si è reso necessario al fine di mantenere nel tempo quest'opera architettonica importante per tutta la Diocesi di Lodi e non solo.

La Chiesa è fulcro principale dell'attività pastorale parrocchiale e, nella metà dell'ottocento, i nostri predecessori hanno voluto edificare una così prestigiosa opera neoclassica quale nuovo tempio dove conservare e venerare le spoglie del Santo Gualtero, risaputo operatore di carità e Santo Lodigiano. A dimostrazione dell'importanza architettonica dell'edificio fu incaricato quale progettista il Pestagalli, esponente di spicco dell'arte neoclassica e già responsabile della Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano.

Gli attuali lavori di restauro interessano principalmente: il rifacimento della copertura dell'edificio, la sistemazione degli intonaci della torre campanaria, la bonifica e sistemazione del sottotetto e dell'interno della torre campanaria e l'ammmodernamento dell'illuminazione interna della chiesa con luci led.

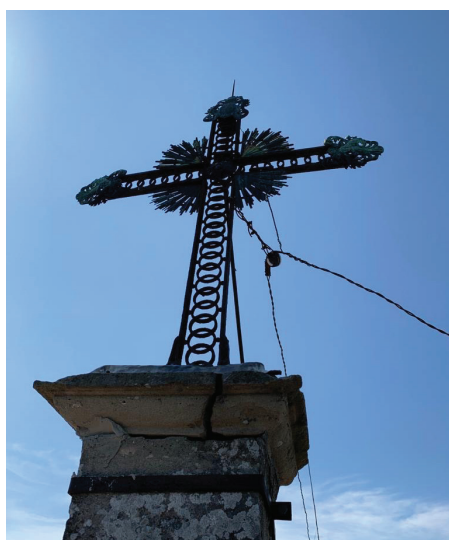
L'intero progetto di restauro, approvato dalla Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio territorialmente competente, è stato condiviso con gli Uffici Diocesani preposti ed ha visto la collaborazione di più professionisti ed esperti del settore.

Attualmente si sta operando sul rifacimento degli intonaci della torre campanaria e sulla sistemazione della copertura dell'intero edificio.

Una volta montati i ponteggi è stato possibile eseguire una serie di campionature sia sul tetto che sugli intonaci stessi, anche con il

coinvolgimento della Soprintendenza laddove necessario per le opportune verifiche.

Grazie al ponteggio installato è stato possibile raggiungere anche le due croci metalliche che sovrastano l'edificio; entrambe sono state verificate ed hanno presentato la necessità di un restauro per il quale sono già state coinvolte due restauratrici esperte e specializzate nel settore. Anche i tre quadranti dell'orologio della torre campanaria visti da vicino dalla ditta competente hanno mostrato “segni del tempo” e quindi si è provveduto al restauro con la sostituzione di alcuni ingranaggi interni operabile solo grazie alla presenza del grande ponteggio. Purtroppo questi due ultimi interventi rappresentano un imprevisto di budget ma il buon senso ci dice che è un'opportunità da non lasciar cadere e come sempre si confida nella Provvidenza che finora non è mai mancata.



Una volta che i lavori di sistemazione della copertura e rifacimento intonaci saranno terminati, si procederà alla bonifica e sistemazione del sottotetto della chiesa e della relativa torre campanaria; come ultimo intervento si effettuerà la sistemazione dell'illuminazione interna dell'edificio con l'implementazione di un sistema a led a basso consumo.

Nonostante il disagio che le opere di cantiere, inevitabilmente arrecano alle attività parrocchiali, completeremo con questo intervento il restauro della chiesa, dove a fine anni novanta si era già provveduto con un'importante recupero degli affreschi ed intonaci interni dell'edificio.

Emanuele T.

ADESIONE AL NOI ANNO ASSOCIATIVO 2021

Nonostante il COVID-19 ci ha un po' rallentati e apparentemente bloccati, la consuetudine ci ricorda che è tempo di rifare la nostra adesione al NOI (l'associazione nazionale che dà l'opportunità a tutti gli oratori di gestire il bar, avere attività sportive, ecc ...) con la regolarità che segue l'anno solare. La tessera in nostro possesso scade infatti il 31 dicembre 2020.

Anche quest'anno sono quindi qui a chiedervi il rinnovo per l'anno associativo 2021!

Per tutti i ragazzi della catechesi la quota sarà, come sempre, compresa nell'iscrizione al catechismo unitamente al testo utilizzato per gli incontri, per tutti gli altri invece: adolescenti, giovani, adulti (genitori, nonni, semplici frequentatori dell'oratorio, ecc.) è necessario effettuare la propria iscrizione presso il bar dell'oratorio dando oltre al cognome, nome i propri dati di nascita, indirizzo e codice fiscale.

Termine ultimo: metà del mese di Dicembre.

La quota di iscrizione rimane invariata.

Spero davvero che a tutti i frequentatori dell'oratorio (anche occasionali ma "costanti"), sia chiaro e si rendano conto dell'importanza di questa adesione.

Sapete che senza adesione non potremmo aver accesso ad alcun tipo di consumazione alle attività bar dell'oratorio, cene, grest, campi scuola, ecc... !!!

A volte si tratta proprio di pura dimenticanza, perciò quando leggete queste righe fatevi un biglietto di promemoria oppure immediatamente venite ad iscrivervi: non è mai troppo presto ma potrebbe essere "troppo tardi"!

L'onestà fiscale è il primo esempio che siamo chiamati a dare come cristiani!!!!

GRAZIE !!!
Don Renato

SOLENNITÀ DELL'IMMACOLATA

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

A causa della pandemia lo scorso maggio non abbiamo potuto celebrare gli anniversari di matrimonio di questo "famigerato" Anno del Signore 2020. Ma non vogliamo certo vada perduto questo appuntamento così significativo quindi la nostra comunità parrocchiale invita gli sposi che nell'anno ancora in corso celebrano anniversari di rilievo (5 - 10 - 15 - 20 e così via 25 - 50 - 60 -) a farne memoria e ringraziamento comunitario durante la S. Messa. L'appuntamento è allora per:

MARTEDÌ 8 dicembre alle ore 10.30'

L'occasione sarà appunto di ringraziare il Signore per il dono del matrimonio/famiglia e di condividere con la comunità questa gioia. Speriamo, al termine della celebrazione in oratorio di poterci salutare e prendere un aperitivo insieme. Ci aggiorneremo su questo. Per ovvi motivi organizzativi sarebbe necessario segnalare per tempo in parrocchia la volontà di partecipare a questa celebrazione. Per questo siete pregati di compilare e far avere il tagliando qui sotto riportato entro la fine di Novembre.

FESTA DEGLI ANNIVERSARI DI MATRIMONIO 2020

PARROCCHIA SS. FILIPPO, GIACOMO E GUALTERO - LODI

I sottoscritti coniugi:

Sposo: _____

Sposa: _____

Sposati nell'anno: _____ segnalano la loro partecipazione alla S. Messa del 8-12-2020 per festeggiare con la comunità il loro _____ anniversario di matrimonio.

APPUNTAMENTI

SETTEMBRE

	DIOCESANI	PARROCCHIALI
MARTEDÌ 1	15ª Giornata mondiale di preghiera per la cura del creato	21.00' Consiglio dell'Oratorio
MERCOLEDÌ 2		21.20' Incontro catechisti (programmazione)
SABATO 5		17.15'- 19.00' Adorazione con possibilità di confessioni per tutti
DOMENICA 6		10.30' Apertura anno catechistico e pastorale consegna moduli ed iscrizione al catechismo per tutti i ragazzi 15.00' Battesimi
LUNEDÌ 7	Celebrazione diocesana con gli ammalati, operatori e volontari al Santuario dei Cappuccini a Casalpusterlengo (ore 10) - Ufficio Pastorale Salute, Unitalsi	Festa di San Grato 21.00' Gruppo liturgico
MARTEDÌ 8		Festa di Maria Bambina (San Grato)
GIOVEDÌ 10	Consiglio diocesano di Azione Cattolica	10.00' incontro vicariale sacerdoti (San Gualtero)
VENERDÌ 11		21.00' incontro CPV in Episcopio
SABATO 12	Celebrazione diocesana per la Giornata del Creato (argine del Po a Caselle Landi) - Ufficio Pastorale Sociale	
DOMENICA 13	Giornata ministranti scuole superiori e universitari - CDV Giornata Mondiale pro Terra Santa (colletta obbligatoria)	
MARTEDÌ 15		16.30' Caritas parrocchiale
GIOVEDÌ 17	Giornata dei sacerdoti anziani di Lombardia al Santuario di Caravaggio (BG)	

VENERDÌ 18	AVVIO DELL'ANNO PASTORALE: Mandato catechisti ed educatori; assunzione degli impegni canonici dei sacerdoti destinati a nuovi incarichi pastorali; consegna dei decreti della Visita Pastorale ai Vicariati di Lodi e Sant'Angelo Lodigiano (in Cattedrale ore 21)	21.00' in Cattedrale Mandato dei catechisti e consegna decreti Vis. Pas.
DOMENICA 20	GIORNATA PER L'UNIVERSITA' CATTOLICA (colletta obbligatoria)	10.30' Messa di Prima Comunione 16.30' S. Messa per gli ammalati con intercessione a San Gualtero e Ben. Euc. 16.30' Incontro e 18.00' S.Messa del Vescovo con le famiglie del vicariato per la Visita Pastorale
LUNEDÌ 21		21.00' Consiglio Pastorale Parrocchiale
MARTEDÌ 22	Tre sere iniziazione cristiana - Ufficio Catechistico	Tre sere iniziazione cristiana - Ufficio Catechistico
GIOVEDÌ 24	Ritiro diocesano del clero Meditazione icona biblica anno 2020- 2021 - ACI	
SABATO 26	Convegno diocesano Rappresentanti Parrocchiali (RP/RPG) Convegno provinciale ACLI Incontro delle Superiori locali con il Consiglio USMI Inizio primo corso diocesano cresimandi adulti (7 incontri)	
DOMENICA 27	GIORNATA MONDIALE DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO (colletta obbligatoria)	15.00' Battesimi
MARTEDÌ 29	Consulta Diocesana Aggregazioni Laicali	
MERCOLEDÌ 30	Consiglio dei Vicari	

OTTOBRE

DIOCESANI

PARROCCHIALI

GIOVEDÌ 1		10.00' incontro vicariale sacerdoti (Maddalena)
SABATO 3	Aggiornamento Ministri straordinari della Comunione - Ufficio Liturgico	pomeriggio: Apertura pesca di Beneficienza 17.15'- 19.00' Adorazione con possibilità di confessioni per tutti 20.45' Vespro e funzione mariana
DOMENICA 4	GIORNATA PER LA CARITÀ DEL PAPA - OBOLO DI SAN PIETRO (colletta obbligatoria) - già celebrata	Domenica di Sagra 10.30' Messa solenne 15.30' Cresima con Mons. Vescovo Pesca di Beneficienza Pomeriggio di giochi/stand - esposizioni/vendita
LUNEDÌ 5		20.45' Ufficio per tutti i defunti
MARTEDÌ 6	Tre sere iniziazione cristiana - Ufficio Catechistico	15.00' pomeriggio anziani in oratorio Tre sere iniziazione cristiana - Ufficio Catechistico
VENERDÌ 9	Introduzione al cammino dei Gruppi Famiglia - Ufficio Famiglia	
SABATO 10	Convegno diocesano Caritas Corso per i nuovi Ministri straordinari della Comunione - Ufficio Liturgico	Convegno Diocesano Caritas 19.30' cena ed incontro di catechesi per le famiglie (21.00')
DOMENICA 11	6° Anniversario dell'Ordinazione Episcopale di Mons. Vescovo Ordinazioni diaconali con ricordo dell'ordinazione episcopale di Mons. Vescovo (ore 17.30 in Cattedrale)	15.00' Battesimi
LUNEDÌ 12	Incontro MEIC	
MERCOLEDÌ 14	Primo convegno diocesano presinodale	
VENERDÌ 16	USMI - Apertura dell'itinerario annuale (ore 17.30 al Carmelo)	
SABATO 17	Corso per i nuovi Ministri straordinari della Comunione - Ufficio Liturgico Veglia missionaria (ore 21.00) - Centro Missionario	21.00' Veglia Missionaria in Cattedrale
DOMENICA 18	GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE (colletta obbligatoria)	16.30' S. Messa per gli ammalati con intercessione a San Gualtero e Ben. Euc.
MARTEDÌ 20	Tre sere iniziazione cristiana - Ufficio Catechistico	Tre sere iniziazione cristiana - Ufficio Catechistico
GIOVEDÌ 22		Ritiro vicariale del clero (Casa Betania)

SABATO 24	Corso per i nuovi Ministri straordinari della Comunione - Ufficio Liturgico Ritiro spirituale USMI	
DOMENICA 25	Festa dei 14enni - Ufficio pastorale giovanile	UPG: Festa dei 14enni
GIOVEDÌ 29		9.00'-10.00' Ricevimento Messe Cuore Immacolato 15.00'-17.00' ricevimento messe in casa parrocchiale
VENERDÌ 30		9.00'-11.00' Ricevimento Messe in casa parrocchiale 15.00'-16.00' ricevimento messe San Grato
SABATO 31		17.15'-19.00' Adorazione Eucaristica con possibilità di confessioni 18.00' Confessioni adolescenti e giovani 20.00' Trippata in Oratorio

NOVEMBRE

	DIOCESANI	PARROCCHIALI
DOMENICA 1	Solennità di tutti i Santi Giornata mondiale della santificazione universale	15.30' S. Messa al Cimitero per suffragio cittadino alle vittime del CODIV-19 (Mons. Vescovo)
LUNEDÌ 2	Commemorazione di tutti i fedeli defunti	10.00' Messa al cimitero per tutti i defunti della parrocchia

CALENDARIO DELLE MESSE DI SUFFRAGIO

AGOSTO

30 DOMENICA	ore 8,30 a San Grato	<i>Pro populo</i>
	ore 9,30 al Cuore Immacolato	<i>Def. Moroni Renato</i> <i>Def. Egi Attilio</i>
	ore 10,30 in Parrocchia	<i>Def. Soffientini Giuseppe</i>
31 LUNEDÌ	ore 16,30 a San Grato	<i>Def. Mons. Pierino Cazzamali</i>

SETTEMBRE

1 MARTEDÌ	ore 8,30 al Cuore Immacolato	<i>Def. Marini Guido</i>
2 MERCOLEDÌ	ore 20.45' alla Martinetta	<i>Intenzione parrocchia</i>
3 GIOVEDÌ	ore 8,30 al Cuore Immacolato	<i>Def. Forti Antonietta</i>
4 VENERDÌ	ore 16,30 a San Grato	<i>Def. Vitali Lina</i>
5 SABATO	ore 16,30 in Parrocchia	<i>Def. Boni Abele e Domenica</i>
6 DOMENICA	ore 8,30 a San Grato	<i>Pro populo</i>
	ore 9,30 al Cuore Immacolato	<i>Def. Caludio e Adelina</i>
	ore 10,30 in Oratorio o in caso di maltempo in Parrocchia	<i>Def. Zuin Giuseppe</i> <i>Def. Tiziana</i> <i>Def. Rossi Rosetta</i>
		ore 16,30 in Parrocchia
7 LUNEDÌ	ore 16,30 a San Grato	<i>Def. Tiziana</i> <i>Def. Benzoni Ines</i>
8 MARTEDÌ	ore 8,30 al Cuore Immacolato	<i>Def. Orsini Luigi e Giuseppina</i>
9 MERCOLEDÌ	ore 20.45' alla Martinetta	<i>Intenzione parrocchia</i>
10 GIOVEDÌ	ore 8,30 al Cuore Immacolato	<i>Def. Franchi Severino e Maria</i> <i>Def. Ricciuti Giulia</i>
11 VENERDÌ	ore 16,30 a San Grato	<i>Def. Enrico - Elda - Lina</i>
12 SABATO	ore 16,30 in Parrocchia	<i>Def. Poggioli Carla</i> <i>Def. Ovena Carlo</i>
13 DOMENICA	ore 8,30 a San Grato	<i>Def. Goglio Maria</i> <i>Def. Fam. Madonini - Colombi</i>
	ore 9,30 al Cuore Immacolato	<i>Def. Mulazzi Gino</i> <i>Def. Vanazzi Carlo e Giuditta</i>
		ore 10,30 in Parrocchia
	ore 16,30 in Parrocchia	
14 LUNEDÌ	ore 16,30 a San Grato	<i>Def. Fam. Lombardi - Beltrami</i> <i>Def. Giuseppe - Pierre - Antonio</i>
		<i>Def. Fam. Capra</i>

16 MERCOLEDÌ	ore 20,45' alla Martinetta	<i>Def. Fam. Pettinari - Cirillo</i>
17 GIOVEDÌ	ore 8,30 al Cuore Immacolato	<i>Intenzione parrocchia</i>
18 VENERDÌ	ore 16,30 a San Grato	<i>Def. Goglio Angelo</i> <i>Def. Fam. Casanova - Merli</i>
19 SABATO	ore 16,30 in Parrocchia	<i>Def. Caterina e Mario</i> <i>Def. Baldassarre Giuseppina</i>
20 DOMENICA	ore 8,30 a San Grato	<i>Def. Fam. Lombardi - Tamagni</i> <i>Def. Bellocchio Giacomino</i>
	ore 9,30 al Cuore Immacolato	<i>Def. Luigi - Luigina - Fiorenzo</i>
	ore 10,30 in Parrocchia	<i>Pro populo PRIMA COMUNIONE</i>
	ore 16,30 in Parrocchia	<i>Def. Fam. Villani</i> <i>Def. Perini Gianpiero</i>
21 LUNEDÌ	ore 16,30 a San Grato	<i>Def. Rinaldo - Giuseppina - Achille - Tiziana</i>
22 MARTEDÌ	ore 8,30 al Cuore Immacolato	<i>Def. Pavan Antonio</i> <i>Def. Scarfia Giuseppe ed Anna</i>
23 MERCOLEDÌ	ore 20,45' alla Martinetta	<i>Def. Carla - Virginia - Giuseppina - Vittoria</i>
24 GIOVEDÌ	ore 8,30 al Cuore Immacolato	<i>Def. Tiziano ed Emanuela</i>
25 VENERDÌ	ore 16,30 a San Grato	<i>Def. Fam. Doldi - Maraschi</i> <i>Def. Piloni Giuseppina</i> <i>Def. Emilia - Giuseppe</i>
26 SABATO	ore 16,30 in Parrocchia	<i>Def. Lina e Sandro</i>
27 DOMENICA	ore 8,30 a San Grato	<i>Def. Goglio Paolo</i>
	ore 9,30 al Cuore Immacolato	<i>Pro populo</i>
	ore 10,30 in Parrocchia	<i>Def. Soffientini Giuseppe</i> <i>Def. Bignamini Sante ed Enrica</i> <i>Def. Caminati Franco</i>
	ore 16,30 in Parrocchia	<i>Def. Latino e Rita</i> <i>Def. Piloni Giuseppina-Margherita-Domenico-Abelina</i>
28 LUNEDÌ	ore 16,30 a San Grato	<i>Def. Marzagalli Attilio e Giovanni</i>
29 MARTEDÌ	ore 8,30 al Cuore Immacolato	<i>Intenzione parrocchia</i>
30 MERCOLEDÌ	ore 20,45' alla Martinetta	<i>Intenzione parrocchia</i>

OTTOBRE

1 GIOVEDÌ	ore 8,30 al Cuore Immacolato	<i>Def. Enrico e Fam. Cassoni - Silvani</i>
2 VENERDÌ	ore 16,30 a San Grato	<i>Def. Fam. Chierichetti</i>
3 SABATO	ore 16,30 in Parrocchia	<i>Intenzione parrocchia</i>
4 DOMENICA	ore 8,30 a San Grato	<i>Def. Pugliese Stanislao e Baldassarre Giuseppina</i>
	ore 9,30 al Cuore Immacolato	<i>Def. Ferruccio e coniugi Bianchi</i> <i>Def. Cutrì Francesco</i>
	ore 10,30 in Parrocchia	<i>Def. Anelli Carlo</i> <i>Def. Zambelli Rosella</i> <i>Def. Rossi Anna</i>
	ore 15,30 in Parrocchia	<i>Pro populo CRESIMA</i>
5 LUNEDÌ	ore 20,45' in Parrocchia	<i>Ufficio di sagra per tutti i defunti</i>
6 MARTEDÌ	ore 8,30 al Cuore Immacolato	<i>Def. Claudio ed Adelina</i>

7	MERCOLEDÌ	ore 20.45' in Cripta	<i>Def. Garbelli Giovanni e Arfani Laura</i>
8	GIOVEDÌ	ore 8,30 al Cuore Immacolato	<i>Def. Forti Antonietta</i>
9	VENERDÌ	ore 16,30 a San Grato	<i>Def. Fam. Leccardi</i> <i>Def. Giuseppe - Pierre - Antonio</i>
10	SABATO	ore 16,30 in Parrocchia	<i>Def. Regorda Ermanno e Dina</i> <i>Def. Brunetti Bambina</i>
11	DOMENICA	ore 8,30 a San Grato	<i>Def. Fam. Cairati - Raussè</i>
		ore 9,30 al Cuore Immacolato	<i>Pro populo</i>
		ore 10,30 in Parrocchia	<i>Def. Tarcisio - Vittorio - Carmelita</i> <i>Def. Memelli Teresa</i> <i>Def. Tiziana</i> <i>Def. Alboni Massimiliano - Spernicelli Maria</i>
		ore 16,30 in Parrocchia	<i>Def. Latino e Rita</i> <i>Def. Perini Gianpiero</i>
12	LUNEDÌ	ore 16,30 a San Grato	<i>Def. Fam. Lombardi - Beltrami</i> <i>Def. Pirricchi Margherita e Giuseppina</i>
13	MARTEDÌ	ore 8,30 al Cuore Immacolato	<i>Def. Fam. Capra</i>
14	MERCOLEDÌ	ore 20.45' in Cripta	<i>Def. Fam. Pettinari - Cirillo</i>
15	GIOVEDÌ	ore 8,30 al Cuore Immacolato	<i>Def. Morstabilini Domenico</i>
16	VENERDÌ	ore 16,30 a San Grato	<i>Def. Goglio Angelo</i> <i>Def. Opizzi Giuseppina</i>
17	SABATO	ore 16,30 in Parrocchia	<i>Def. Fam. Doi e Goglio</i> <i>Def. Belloni Giovanni e Fam. Merola - Belloni</i>
18	DOMENICA	ore 8,30 a San Grato	<i>Def. Fam. Cecchi e Goglio Paolo</i>
		ore 9,30 al Cuore Immacolato	<i>Def. Fam. Tessitore</i> <i>Def. Stefano - Angela - Anna - Ettore</i>
		ore 10,30 in Parrocchia	<i>Def. Arfani Mario</i> <i>Def. Soffientini Giuseppe</i> <i>Def. Coniugi Besana</i>
		ore 16,30 in Parrocchia	<i>Pro populo</i>
19	LUNEDÌ	ore 16,30 a San Grato	<i>Def. Rinaldo - Giuseppina - Achille - Tiziana</i> <i>Def. Fam. Casanova - Merli</i>
20	MARTEDÌ	ore 8,30 al Cuore Immacolato	<i>Def. Scarfia Giuseppe ed Anna</i>
21	MERCOLEDÌ	ore 20.45' in Cripta	<i>Def. Giancarlo - Carolina - Luigi</i>
22	GIOVEDÌ	ore 8,30 al Cuore Immacolato	<i>Def. Tiziano ed Emanuela</i> <i>Def. Ricciuti Giulia</i>
23	VENERDÌ	ore 16,30 a San Grato	<i>Def. Piloni Domenico</i>
24	SABATO	ore 16,30 in Parrocchia	<i>Def. Orsini Giovanni e Francesco - Marianna</i>
25	DOMENICA	ore 8,30 a San Grato	<i>Def. Ferrari - Cefis</i> <i>Def. Razzetti Natalino</i> <i>Def. Fam. Doldi - Maraschi</i>
		ore 9,30 al Cuore Immacolato	<i>Def. Pavan Antonio</i> <i>Def. Fam. Grecchi - Lauriti</i>
		ore 10,30 in Parrocchia	<i>Pro populo</i>
		ore 16,30 in Parrocchia	<i>Def. Piloni Giuseppina - Margherita - Domenico - Abelina</i>

26 LUNEDÌ	ore 16,30 a San Grato	<i>Def. Goglio Maria Def. Fiazza Ugo e Giuseppina Def. Emilia - Giuseppe</i>
27 MARTEDÌ	ore 16,30 in Parrocchia	<i>Intenzione parrocchia</i>
28 MERCOLEDÌ	ore 20.45' in Cripta	<i>Def. Marazzi Mario</i>
29 GIOVEDÌ	ore 16,30 in Parrocchia	<i>Intenzione parrocchia</i>
30 VENERDÌ	ore 16,30 a San Grato	<i>Def. Marzagalli Attilio e Giovanni</i>
31 SABATO	ore 16,30 in Parrocchia	<i>Def. Grassi - Sordi</i>

NOVEMBRE

1 DOMENICA	ore 8,30 a San Grato	<i>Def. Goglio Raimondo e famigliari Def. Fam. Denti - Melada</i>
	ore 9,30 al Cuore Immacolato	<i>Def. Fam. Morstabilini Domenico e Pavan Angelo</i>
	ore 10,30 in Parrocchia	<i>Def. Maraschi Achille Def. Giancarlo - Vittoria - Guerino Def. Bignamini Vittoria</i>
	ore 15,30 al Cimitero	<i>A suffragio cittadino alle vittime del CODIV-19</i>
2 LUNEDÌ	ore 10.00 al Cimitero	<i>A suffragio di tutti i defunti</i>
	ore 21.00 in Parrocchia	<i>A suffragio di tutti i defunti della comunità parrocchiale</i>

OFFERTE DEI MESI: MAGGIO - GIUGNO - LUGLIO - AGOSTO

Alla Caritas Parrocchiale dalle offerte per le comunioni del primo venerdì del mese e fatte ai ministri straordinari dell'Eucarestia: Mese di Luglio: €.200,00
Mese di Agosto: €.180,00

Per il Restauro della Chiesa: N.N.€.100,00 - N.N.€.100,00 - N.N.€.200,00 - N.N.€.50,00 - N.N.€.10,00 - Pini/Paravisi €.20,00 - Sig. Adriana €.20,00 - A.M.C. €.400,00 - N.N.€.100,00 - N.N.€.50,00 - N.N.€.50,00 - N.N.€.100,00 - in memoria di Enrico Clerici dal gruppo "I Serpenti" €.100,00 - Lina Bianchi Mazzucco €.200,00 - A.G.C.€.200,00 - N.N.€.10,00 - N.N.€.120,00 - N.N.€.55,00 - N.N.€.10,00 - N.N.€.50,00 - Cuore Immacolato €.100,00 - N.N.€.50,00 - N.N.€.50,00 - N.N. €.100,00 - N.N.€.50,00 - N.N.€.50,00 - N.N.€.10,00 - N.N.€.500,00 - N.N.€.5.000,00 - N.N.€.100,00 - N.N.€.30,00 - N.N.€.50,00 - N.N.€.50,00 - N.N.€. 500,00 - in memoria di Don Luigi Sabbioni €.1.000,00 - N.N.€.10,00 - N.N.€.10,00 - N.N.€.50,00 - Bussola: €.465,00

Pro Parrocchia: N.N.€.100,00 - N.N.€.60,00 - N.N.€.500,00 - dal Cuore Immacolato €.90,00 - San Grato (per riscaldamento) €.100,00 - N.N.€.80,00 - contributo per impianto microfoni San Grato N.N.€.50,00 - N.N.€. 20,00 - N.N.€. 20,00 - N.N.€.300,00 - N.N.€.35,00 - N.N.€. 20,00 - N.N.€.50,00 - N.N.€.20,00

A San Gualtero: N.N. per Grazia Ricevuta €.1000,00 -

Ulivo Pasquale: €.150,00

Lampada del Santissimo: Cutrì €.15,00 - N.N.€.20,00 - A.M.C.€.20,00 - N.N.€.10,00 - N.N.€.100,00 - N.N.€.5,00 - N.N.€.10,00 - N.N.€.10,00 - N.N.€.10,00 - N.N.€.10,00 - N.N.€.10,00 - N.N.€.10,00 - N.N.€.5,000

Per il notiziario parrocchiale "Effatà": Paravisi €.10,00 - A.M.C. €.20,00 - N.N.€.10,00 - N.N.€.100,00 - N.N.€.20,00 - N.N.€.10,00 - N.N.€.10,00 - N.N.€.10,00

Alla Caritas Diocesana per l'iniziativa "Spezziamo il Pane": €.610,00

A settembre inizierà l'allestimento della pesca di beneficenza per la Sagra che quest'anno celebreremo il 4 Ottobre. Chi avesse oggettistica o altro (non da rottamare per favore!!!) che possa servire all'uso è pregato di farla avere presso l'oratorio.

Grazie di vero cuore a nome di tutta la comunità!

Chi volesse, può liberamente contribuire alle spese di stampa.

Grazie